



Crescere Insieme

ANNO XVII
NUMERO 92

Dicembre
2022

BUON NATALE A TUTTI. PER ME "BUON NATALE" VUOL DIRE...

Il "Natale buono", un'occasione propizia. Buono sta per vero, profondo, non banale o superficiale. Natale sta per nascita, cambiamento, novità, occhi diversi, ed è già un augurio. Gesù viene e io lo accolgo: questo è il Natale: lo stupore, la meraviglia, il coraggio di amare, dentro il nostro cuore.

Buon Natale a tutti. Il Natale può essere una grande pagliacciata, un gran business, una bella farsa comune dove tutti "ce la raccontiamo" oppure un evento profondo, forte, significativo, decisivo per la nostra vita. La differenza la fanno i nostri occhi e cosa noi vedremo. Così cominciava una straordinaria pagina di un Catechismo ormai vecchio: "Corre per il mondo la voce che l'Infinito si è manifestato in Gesù di Nazareth". Pensate a qualche uomo di terre lontane, un uomo che non ha mai sentito parlare di Gesù, a cui giunge questa notizia, questa voce: "L'Infinito si è manifestato in Gesù di Nazareth!" Immaginate che venga qui in mezzo a noi e ci chieda: "Dove posso vedere l'Infinito? Dove posso toccare con mano Colui che ha fatto il cielo e la terra?" Noi lo portiamo davanti al nostro presepe: un bambino!...

Ma forse ci conviene non pensare a gente di terre lontane: forse sarebbe bene che tutti noi ci buttassimo dietro le spalle tanti anni di religiosità, tanti discorsi su Dio, tante idee religiose che ci portiamo dentro; ed anche noi sentissimo questa notizia: "Corre voce che l'Infinito si è manifestato!" Andiamo! Andiamo a vedere l'Infinito che si è manifestato... ci troviamo davanti un piccolo bambino, indifeso, inerme. Ci tende le mani: soltanto le mani può tendere, un bambino appena nato; forse non sa ancora nemmeno sorridere, forse può soltanto piangere! Tende le mani: ha bisogno di tenerezza, ha bisogno di essere accolto, accettato; ha bisogno di essere protetto, di essere avvolto dal calore, dalla tenerezza degli uomini; ha bisogno del rispetto, dell'attenzione. Non potete chiedergli niente: non si chiede niente ad un bambino appena nato, gli si può soltanto dare, gli si può soltanto fare una carezza, gli si può donare tutta la passione per la vita, che ciascuno riesce a trarre dal proprio cuore! La passione per la vita, l'attenzione per l'altro, la tenerezza... forse per questo l'Infinito è venuto in mezzo a noi come un piccolo bambino inerme ed indifeso ... e ci tende le mani: per risvegliare nel nostro cuore tutta la passione per la vita, tutta la capacità di tenerezza, tutta la capacità di stupore, di gratuità, che possiamo trarre fuori dal nostro cuore!

E vedete, non soltanto un bambino che tende le mani: un bambino che le tende dalla paglia! È ruvida, la paglia, punge... Il simbolo di tante "paglie" che ci sono intorno a noi. Non pensate soltanto alle cose terribili che succedono lontano, dove c'è la guerra (martoriata Ucraina): pensate anche alle "paglie" che ci sono intorno a noi, a volte nelle nostre case: là dove c'è la solitudine, là dove c'è la sofferenza del corpo e del cuore! Dio è venuto a tenderci la

mano a nome di tutti quelli che tribolano nel mondo, ad invitarci accanto a loro. C'è il dio della forza e della potenza e c'è il Dio della dignità e dell'amore. È uno scontro. Il falso dio e il vero Dio, quello che dice di salvare e quello che salva per davvero. Gli Evangelisti ci invitano: "State attenti a non sbagliare "Dio" salvatore; attenti a non farvi abbagliare!". Ci capita di poter riconoscere, in questo nostro mondo tre categorie di persona.

1. Quelli che pensano che non ci sia nulla da fare e che andrà sempre peggio. Questi sono spacciati perché dentro di sé hanno già deciso cosa accadrà. Qui non c'è "nessun salvatore".

D'altronde se fai quello che hai sempre fatto otterrai ciò che hai sempre ottenuto. Come può cambiare la tua vita (il mondo) se fai quello che hai sempre fatto? Se studiando così, non passi mai l'esame, forse bisogna studiare in un altro modo! O no!?

2. Poi ci sono quelli che pensano che la soluzione (miracolosa) capiterà perché qualcuno farà qualcosa e cambierà tutto. Questi pure sono spacciati perché danno ad altri la soluzione dei loro problemi. La loro vita è in mano agli altri, dipende da qualche "re, salvatore" esterno.

3. Poi ci sono quelli che pensano che la soluzione sia in loro: siccome così non ha funzionato allora cambiano la loro vita. Questi ce la faranno perché hanno in mano la loro vita. Loro sono "i re" della loro vita. Il compito di ciascuno di noi è di far nascere Gesù, il Nuovo, qualcosa di nuovo, in questa nostra vita.

Ma il bambino, del nostro presepe, non tende soltanto le mani: è anche una promessa di vita, una speranza per il futuro. E se questo bambino è l'Infinito, se questo bambino è Dio, allora dal futuro scompare la paura: perché c'è Dio con noi, a condividere la nostra vita su questa terra, a condividere la passione per il domani, la passione per il bene, il coraggio della giustizia, il coraggio della verità! Ne abbiamo bisogno, in questo tempo come in tutti i tempi della storia: abbiamo bisogno che Dio ci venga accanto e ci gridi la speranza per il futuro, il coraggio di camminare verso la vita.

Un bambino è una promessa di vita, non si può fermare: bisogna camminare con lui, bisogna lasciarlo crescere, bisogna fare spazio alla vita. Sì, alla Vita! Via tutte le paure, le ombre che attraversano anche questa nostra Italia in questo momento: c'è la speranza di Dio con noi! C'è il coraggio della giustizia, il coraggio dell'onestà, il coraggio di guardare al futuro; il coraggio di costruire, il coraggio di rimboccarsi le maniche; il coraggio di amare la vita con tutta la passione del nostro cuore! Per questo Dio è venuto a dividerla.

Questo è Natale! Un bambino che ci tende le mani, un bambino che è promessa di vita, un bambino che è speranza, un bambino che toglie la paura, un bambino che porta la luce!

Questo è Natale! Lo stupore, la meraviglia, il coraggio di amare, dentro il nostro cuore, questo è Natale!

Buon Natale e felice anno nuovo a tutti. Don Domenico



Vibrante. La celebrazione della Santa Messa domenica 6 novembre presso la Cattedrale è stata una vera iniezione di entusiasmo e vitalità per l'avvio dell'opera dei catechisti. Per la prima volta infatti tutti coloro che prestano tale servizio all'interno delle parrocchie sono stati chiamati per rinnovare il proprio mandato: un invito rivolto non solo a chi si occupa di catechesi per bambini (prima comunione) e ragazzi (cresima) ma a vario titolo chi comunque si prende cura degli adulti tramite altri corsi. Appassionata dunque anche l'omelia del Vescovo Gianrico Ruzza che al centro pastorale diocesano ha voluto tutti "Testimoni della risurrezione del Signore Gesù". Un bel momento di preghiera in cui i presenti sono stati invitati "a essere confermati davanti al Signore dal suo amore per rinnovare la disponibilità ad annunciare il Vangelo. «In questa Eucarestia - ha proseguito - si chiede di continuare a servire la comunità in modo particolare come catechisti e accrescere la riconoscenza per il ministero che ci affida invocando lo Spirito Santo». Mentre la sala gremita di persone intonava il canto "Chiesa di Dio, popolo in festa", la processione portava in testa il sontuoso Evangelario poi intronizzato sull'Altare perché dalla Parola di Dio si parte sempre. Così ha ben spiegato Mons. Ruzza «Nel cammino sinodale la richiesta più forte che si è elevata è stata quella della formazione. E perciò il servizio svolto dai singoli è un servizio che si fa per la collettività»; ha poi sottolineato che «le maggiori difficoltà vengono dalla dispersione dei battezzati. Ecco questa celebrazione perché non manchi mai la forza e la fede sia sempre salda per portare in

mezzo al mondo l'annuncio che questo è un Dio dei vivi non dei morti e avere il coraggio di metterlo al di sopra di tutto». Cosa spesso non facile pur nella buona volontà del lavoro fatto con i bambini, con i ragazzi o con le coppie. «E allora bisogna forse cambiare il modo di comunicare oggi - si domanda il Vescovo - perché ce lo chiede quello stesso fuoco che, come in Mosè, ardeva senza spegnersi mai. Ma come si fa a non spegnere la fiammella della passione, della voglia di andare comunque avanti nonostante abbandoni o indifferenza? È questa la sfida a cui è chiamato ogni singolo cristiano e di portare quindi la luce lì dove ci sono tenebre: il compito dei catechisti perché senza operatori non si può fare niente. Da qui la necessità di sentire che Dio è fedele con la certezza che il generare, dare frutto e di innalzare "come ali d'aquila" la vita attraverso la voce salvifica che dà la vita per sempre». Quindi l'incoraggiamento a proseguire la missione in mezzo agli altri ma sempre con "il sorriso sul volto". Subito dopo il conferimento della croce di Sant'Ippolito (ritrovata accanto alle reliquie del primo Vescovo della chiesa portuense, primo evangelizzatore del territorio e martire) «un segno dal forte valore simbolico», consegnata ai coordinatori e coordinatrici della Vicaria per la catechesi. Per la vicaria della Storta - Castelnuovo di Porto Ludovica Zincone e Sabrina Ferraro; per la vicaria di Cerveteri - Santa Marinella Nicolas Assegbede; per la vicaria di Porto Romano - Fiumicino Letizia Mengoni e per la vicaria di Selva Candida Salvatore Paduano ed Elisabetta Gasparri. Il Vescovo Ruzza si è rivolto a tutta l'assemblea invitando «ad avere il suo sguardo mise-



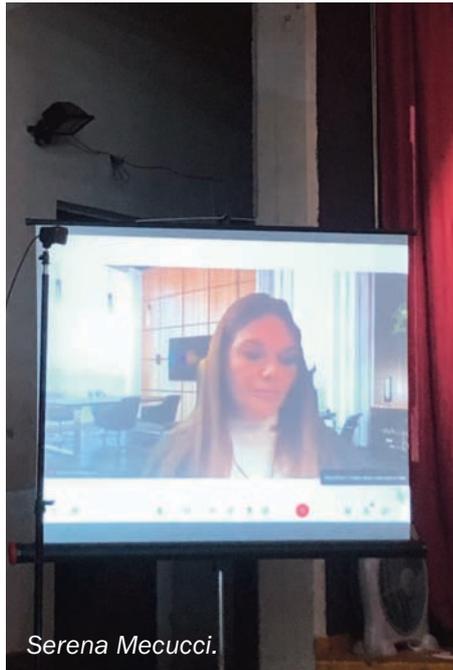
ricordioso verso gli altri, sguardo di fede e di amore, di grazia e d'impegno». Dopo la benedizione non poteva mancare la raccomandazione di creare insieme una chiesa "morbida e sorridente". La sfida è lanciata. Tocca ora metterla in pratica.

PREGHIERA PER IL RITO DEL MANDATO

"Carissimi, l'annuncio del Vangelo è la missione di ogni comunità cristiana. Per questo all'inizio del nuovo anno liturgico, nel nome del Signore Gesù, presente in mezzo a noi e della Chiesa, conferirò ai catechisti e a tutti gli operatori pastorali che si sono resi disponibili a preparare, accompagnare fanciulli, ragazzi, giovani e adulti: il mandato dell'annuncio. Consapevoli della responsabilità che oggi vi assumete affinché il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato vi impegnate a partecipare attivamente alla vita della comunità nutrendovi della Parola, della preghiera e dell'eucarestia? Risposta unanime dei catechisti e operatori pastorali "Ispira le nostre azioni, Signore, accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia da te inizio e in te il suo compimento!"



«**C**ustodi di vite» è l'incontro di formazione organizzato dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. L'evento che si è svolto venerdì 25 novembre presso il salone della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli ha avuto come relatrici Emanuela Vinai e Serena Mecucci. Vinai è coordinatrice del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza episcopale italiana. Serena Mecucci è responsabile del Servizio per le due diocesi. Il Servizio nazionale è chiamato a offrire alla Cei, alle Chiese particolari, agli istituti di vita consacrata e alle società di vita apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Tra i suoi primi compiti ci sono la promozione e l'accompagnamento delle attività di prevenzione e formazione a livello territoriale in stretta relazione con i servizi nelle Chiese locali. Un ampio e articolato campo di azione in cui si sono succeduti i due interessanti ed esaustivi interventi della coppia di professioniste con alle spalle lunghi anni di esperienza direttamente sul campo: l'una, Serena, avvocato, nonché insegnante di religione che hanno esplorato e sviluppato i temi della serata. Tra cui molto attuale e sentito quello sulla violenza alle donne. Ha detto infatti Emanuela «La cosa importante è riportare al centro della vicenda umana la vittima



Serena Mecucci.



Emanuela Vinai.

in questo utile servizio. «I servizi - è stato sottolineato - sono orientati alla formazione, all'informazione ma serviva soprattutto un luogo dove poter raccontare il proprio vissuto, cosicché venisse realizzato un servizio pastorale, rivolto proprio a dare ascolto a queste tristi vicende. Occorrevano strumenti per capire prima di tutto cosa fosse un abuso e cercare di comprendere anche dove ci si può rivolgere per chiedere aiuto. Ecco perché una partenza in salita con alcuni dei sussidi dedicati proprio a curare le ferite di chi

d'ascolto che si è tenuto a livello nazionale in cui lo stesso Papa Francesco nell'aprile di quest'anno ha voluto dare risposta. E proprio da questa relazione emergono dati interessanti: sui 90 centri d'ascolto le unità formative sono passate da 272 a 428 con 12.000 persone che hanno aderito dove la condivisione è importante e che i due terzi delle persone che si occupano dell'ascolto (in cui va detto non si parla solo di abusi sessuali ma spesso sono anche i comportamenti e i linguaggi a non essere adeguati) sono laici. Nel centro si trova un'equipe di esperti ma quando si tratta di casi particolarmente gravi la segnalazione va fatta alle forze dell'ordine dove si seguirà un percorso tradizionale allertando anche le autorità civili e giudiziarie. La stessa Serena, collegata da remoto ha voluto dare risalto a questo servizio e contenta che sia la stessa chiesa a fare formazione e informazione focalizzando la sua attenzione sulla disabilità. «È essenziale che la persona che si trova in una situazione di vulnerabilità sia aiutata perché il concetto di abuso è esteso non solo nella sfera sessuale ma è possibile che si possa manifestare mediante comportamenti da far risalire al senso di potere, a una posizione di supremazia da parte dell'abusante. Tant'è che si può parlare di abuso senza contatto fisico (online) e abuso emotivo dove proprio il secondo manuale della Cei spiega molto bene il fenomeno, spesso sottaciuto e perciò ancor più pericoloso. «Io approfitto di te ma lo faccio in modo subdolo che neppure tu ti accorga di essere sottomesso». Tanti aspetti, tante situazioni e allora è fondamentale è far emergere certe verità e «salvare» la vittima: come sempre con l'aiuto di tutti.



di violenza con particolare attenzione all'ascolto e alla sua accoglienza». E proprio dopo il 2019 in cui sono state pubblicate dalla Diocesi le linee guida per come trattare certi casi anche a livello nazionale si sta sviluppando questa attività che ora è presente in tutte le 226 diocesi e persino i Vescovi infatti sono stati coinvolti

ha subito abusi e cosa si può fare e come si ascolta una persona abusata. Da qui dunque la necessità di fare formazione anche con l'aiuto dei presbiteri». Nel frattempo sta nascendo un quarto sussidio in cui si va a verificare se effettivamente la segnalazione è vera, accompagnato da un report sui centri

“**Q**uanti poveri genera l'insensatezza della guerra! [...] Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire [...] Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche, attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno [...] Non è l'attivismo che salva ma l'attenzione sincera e generosa [...] Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale.” Sabato 26 novembre si è svolta in tutta Italia la giornata della colletta alimentare, l'iniziativa della Fondazione Banco Alimentare Onlus. Sono sempre di più le persone che chiedono aiuto per la

spesa o per un pasto rivolgendosi alle circa 7.600 strutture caritative che il Banco Alimentare sostiene a livello nazionale attraverso la rete di 21 organizzazioni territoriali. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono state 85.000 in più le richieste ricevute che hanno fatto salire a 1.750.000 le persone aiutate. In questo difficile momento economico e sociale, Banco Alimentare deve far fronte anche ad un aumento del 45% dei costi di gestione tra logistica, trasporti ed energia elettrica e ad un calo del 30% delle donazioni economiche da aziende e privati. «Siamo preoccupati per la situazione che stiamo vedendo nel nostro Paese con sempre più persone e famiglie che si trovano in povertà assoluta o che rischiano di scivolarci nonostante abbiano un lavoro – afferma Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus –. È

fondamentale quindi continuare a sensibilizzare tutti coloro che possono compiere un atto concreto di aiuto. La Colletta Alimentare è un gesto educativo semplice e di carità, che promuoviamo da oltre un quarto di secolo. Partecipare a questa iniziativa significa contrastare l'indifferenza e favorire la condivisione, facendo un gesto concreto a cui tutti siamo invitati. Il gesto di volontariato più partecipato in Italia e la prima esperienza solidale di questo tipo». Nel 2021 grazie alla Colletta Alimentare sono state raccolte 7.000 tonnellate di cibo, l'equivalente di 14 milioni di pasti (1 pasto equivalente corrisponde a un mix di 500 gr di alimenti in base ai LARN, i Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione italiana) per un controvalore economico di oltre 25 milioni di euro.

CARITAS

DA LADISPOLI RICHIESTE PER DONARE AI PIÙ BISOGNOSI

Abbiamo necessità di: PANTALONI SPORTIVI, JEANS, TUTE, FELPE, MAGLIONI, GIACCONI, TSHIRT manica lunga e corta, SCARPE, BIANCHERIA INTIMA, CALZINI, CINTURE **esclusivamente da uomo puliti ed in buono stato**,

ZAINI, LENZUOLA, ASCIUGAMANI, COPERTE, SACCHI A PELO. Inoltre..., ALIMENTI, FARMACI DA BANCO, AUSILI SANITARI, PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE (rasoi, spazzolini..), LIBRI di avventura, biografie, narrativa, classici, poesia, fumetti, gialli..... è nata una piccola biblioteca per gli ospiti che amano leggere. **Aiutateci ad ampliarla (NO ENCICLOPEDIAE – NO TESTI SCOLASTICI).** Consignare presso la Caritas Diocesana “Centro Santi Mario, Marta e Figli” V. Enrico Fermi, 10 – Ladispoli **dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.** Per info contattate i numeri 069946428 e 3208314898. *Aiutateci nella diffusione dell'appello.*



Parrocchia San Francesco d'Assisi

Troverete
Merceria e oggettistica

Orari
Mercoledì e Sabato
10:00 - 12:30

Luogo
Piazza Giorgio Caputo 22
Marina di Cerveteri (RM)

Contatti
3335294089 - Antonella
3515856540 - Caritas
caritasanfrancesco@gmail.com

MERCATINO CARITAS
A sostegno delle famiglie della nostra comunità

MISURE DI PREVENZIONE DELLA PANDEMIA: COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA CEI

COVID-19

La normativa di prevenzione dalla pandemia da Covid-19 non è stata oggetto di interventi recenti del Governo. Sembra, tuttavia, opportuno continuare a condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- è importante ricordare che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2;
- si valuti, in ragione delle specifiche circostanze e delle condizioni dei luoghi, l'opportunità di raccomandare l'uso della mascherina;
- è consigliata l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
 - è possibile tornare nuovamente a ripristinare l'uso delle acquasantiere;

- è possibile svolgere le processioni offertoriali;
- non è più obbligatorio assicurare il distanziamento tra i fedeli che partecipino alle celebrazioni;
- si potrà ripristinare la consueta forma di scambio del segno della pace;
- si consiglia ai Ministri di igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
- nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare le unzioni senza l'ausilio di strumenti. Tenuto conto delle specifiche situazioni locali i singoli Vescovi possono, comunque, adottare provvedimenti e indicazioni più particolari.





Natale: presepe, albero. Luci, festa e allegria. Tutto qui? Ecco che allora per spazzare l'uditorio e metterlo in crisi (ma non è una novità...) basta ribaltare il concetto stesso di comunità, dello stare insieme, della condivisione. E da dove partire se non dai personaggi clou della Natività... Giuseppe Maria e Gesù. Poi dopo a distanza ci sarà da parlare dei pastori, del popolo (concetto molto diverso dalla folla) e degli umili. Nell'ordine questo il tema pregnante del ritiro che si è svolto il 9, 10 e 11 dicembre a Bagnoregio (VT) presso la Casa di preghiera "Emmaus", suore di Gesù Redentore. Luogo magnifico, immerso nel verde della pace e questa volta avvolto da una magica coltre di bruma che ha reso ancora più suggestivo il soggiorno. Ma tempo di contemplazione non ce n'è stato molto, così come eravamo

presi in questa lunga sequela di meditazioni che ci hanno portato a focalizzare l'attenzione sui personaggi resi PERSONE attraverso lo studio e l'approfondimento offerto dalle parole del parroco Don Domenico. Perché da personaggi (pupazzi inermi nella millenaria iconografia del presepe) si siano trasformati in realtà in carne e ossa può significare solo una cosa: hanno realizzato il progetto che Dio aveva fatto su di loro. Da qui nasce la capacità di raccontare la propria storia e in questo si concretizza ciò che ognuno di noi può offrire a questa umanità. Ma ne siamo capaci? Raccontarsi non significa fare cronaca (spesso siamo tentati di descriverci in toni pessimistici) ma vuol dire mettere in evidenza le emozioni che è poi il primo ostacolo per un sincero cammino spirituale. Parlare quindi dimostrando empatia. Ecco il secondo punto fondamentale. Dunque se Giuseppe è l'uomo che si apre al mondo in un contesto comunitario e non si concentra solo sulle aspettative della vita e della sua in particolare, Maria è la donna che si sente scelta, perché amata e accolta, in quanto capace di fare posto all'altro. Poi arriva Gesù. "E' il capovolgimento dei criteri di questo mondo". Si legge nel Vangelo di Luca (2, 6-7) "... diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per lui non c'era posto nell'alloggio... Questo fatto insignificante è il centro

del mondo. Chi l'avrebbe detto allora che la storia si sarebbe divisa in "prima" e "dopo" questa nascita? La stanza povera e la paglia restano tali ma con DIO dentro. L'Altissimo si è fatto piccolo, l'Onnipotente bisognoso, la Parola infante, l'Immortale mortale, la gioia senza fine vagito di un bambino. Terzo punto: la positività. Evitare toni catastrofici nell'espone la propria vita. Ed ecco la quarta meditazione i pastori: sono rozzi, analfabeti, soli. Eppure sanno guardare in alto. Per loro dal cielo non scendono fulmini ma una luce, non castighi ma angeli. "Pur appartenendo a un'infima categoria sociale religiosa sono i primi che hanno creduto alla Parola, hanno trovato il bambino, lo riconoscono come salvatore, lo annunciano". Quinta meditazione: il popolo. Come si è già detto non massa informe ma veri e credibili annunciatori della gioia di questa nascita: da un ascolto sempre ordinato e attento a una visione sempre più profonda da comunicare ai fratelli. A tutti, indistintamente. Infine l'ultima riflessione. Gli umili: coloro che sanno dare alla vita colore senza mettersi in evidenza. Gesù nel tempio il tema dominante è la sapienza, quella del Figlio, opposta a quella di Adamo e che consiste nell'obbedienza al Padre. E noi? con quali occhi sapremo leggere le nostre e altrui vicende? Il nostro Presepe quest'anno sarà diverso perché noi saremo diversi?



TRE REALTÀ FUSE INSIEME



CORO

Siamo stati contenti di incontrarci finalmente di persona per condividere questo momento di crescita. All'interno del percorso sinodale che tutti stiamo facendo nasce l'idea di una collaborazione profonda e fraterna tra le realtà corali San Francesco d'Assisi a Cerenova, e S. Maria Maggiore e Ss. Trinità a Cerveteri. Dall'esigenza di alcuni e dalla disponibilità di tutti nasce un progetto che vede tre realtà corali completamente diverse per attitudini stilistiche, scelte liturgiche e competenze tecniche. Ogni realtà ha messo un pezzo della sua esperienza e il risultato è stato sempre evangelizzante ed evangelizzatore. Per questo incontro abbiamo scelto di fondere insieme queste nostre diversità e farne

motivo di condivisione. Abbiamo eseguito due brani scelti per il momento della comunione. Il primo è un brano eucaristico il cui titolo è "Mensa d'amore" composto da Alessio Piantedosi e scritto da Patrizia Olivieri e il secondo è un canto di ringraziamento dal titolo "Meraviglioso sei". Eseguiti dalla corale di Palmi. Con questi

due brani abbiamo centrato lo sguardo su Cristo Eucarestia, unica fonte di vita e salvezza. Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo". Questa è la frase che abbiamo scelto di mettere sulle nostre magliette, per ricordarci che la Chiesa di cui facciamo parte è una sola.

Ilenia



Felice nasce a Grottammare, attualmente provincia di Ascoli Piceno, il 13 dicembre 1521. La famiglia è di umili origini e da bambino Felice aiuta il padre nel lavoro dei campi e accudisce al bestiame. Ha nove anni quando uno zio conventuale lo toglie dal duro lavoro dei campi e lo porta con sé nel convento dei frati conventuali minori a Montalto, un paesino non lontano da Grottammare. Felice inizia così i suoi studi e il suo percorso ecclesiastico. Nel 1547 è ordinato sacerdote e nel 1548 si laurea in teologia a Ferrara. Si fa ben presto apprezzare per il suo zelo e riceve crescenti incarichi godendo della fiducia dei papi Pio IV e Pio V. Nel 1556 è a Venezia con l'incarico di inquisitore poi è consultore del Sant'Uffizio poi ancora teologo nel Concilio di Trento. Pio V lo nomina generale dei francescani e lo sceglie come confessore personale. Nel 1570 è nominato arcivescovo di Fermo e cardinale. A ricordo della sua precedente esperienza acquisirà l'appellativo di Cardinale Montalto. Vive un periodo di eclissi sotto il pontificato del suo predecessore Gregorio XIII per alcune divergenze di vedute venutesi a creare in precedenza tra i due. Approfitta del periodo di isolamento per approfondire i suoi studi teologici e alla morte di Gregorio XIII, anche per le critiche mossegli durante il suo regno, con particolare riferimento alla gestione finanziaria dello Stato della Chiesa e alle condizioni del popolo, è visto come suo naturale successore. Così il 24 aprile 1585 è eletto papa e assume il nome di Sisto V. Passa alla storia come un papa con un carattere molto forte e deciso, energico, autoritario e dominatore.

Ripartire ordine nello Stato combattendo con ogni mezzo il brigantaggio e il disordine è tra i suoi primi obiettivi. Si racconta che appena eletto abbia fatto impiccare alcuni giovani in Castel Sant'Angelo solo perché sorpresi in possesso di archibugi. Dà l'avvio ai lavori di bonifica delle paludi pontine, che verranno però sospesi alla sua morte e che dovranno attendere oltre tre secoli per la loro realizzazione. Ripristina l'Acquedotto Alessandrina e lo usa in parte per costruirne uno nuovo che portando il suo nome diventa Acquedotto Felice, che ha la sua mostra terminale nella Fontana del Mosé in Piazza San Bernardo e tuttora fornisce acqua a buona parte di Roma. Si mostra un ottimo economista nell'opera di risanamento delle finanze della Chiesa eliminando spese superflue, controllando le spese correnti, incrementando le tasse dovute dal popolo e "vendendo" le cariche e gli uffici di curia. Alla sua morte non solo le finanze sono risanate ma lo Stato della Chiesa dispone di un tesoro. Riordina il Collegio



Il Monumento a Sisto V di Pericle Fazzini.

Cardinalizio fissando numero e qualità dei membri e riordina i dicasteri. Prescrive che i vescovi preparino relazioni periodiche sullo stato delle diocesi loro affidate e che vengano a discuterne a Roma alla scadenza prefissata e variabile a seconda della distanza della diocesi loro affidata (triennale per quelle italiane, quadriennale per le europee e decennale per le altre), così da consentire al papa la conoscenza ed il monitoraggio costante del processo di riforma voluto dal Concilio di Trento. Riordina la viabilità a Roma dando impulso a nuove costruzioni finalizzate a ripopolare i colli Esquilino, Viminale e Quirinale. Con l'obiettivo di rendere più facile il percorso per le visite alle chiese di Roma da parte dei pellegrini fa demolire edifici e rivede l'assetto viario. Crea la Via Sistina, che porta appunto il suo nome, per collegare il Pincio a Santa Maria Maggiore. Fa erigere gli obelischi in Piazza del Popolo, in Piazza Santa Maria Maggiore, davanti a San Giovanni in Laterano e in Piazza San Pietro. In quest'ultimo caso l'obelisco pesa 350 tonnellate ed è alto 25 metri e per l'operazione si impiegano 140 cavalli e 800 uomini con un complesso meccanismo di argani e carrucolo ideato dall'architetto Domenico Fontana. Tradizione vuole che il papa, data l'enorme difficoltà tecnica richiesta per l'operazione, avesse ordinato silenzio assoluto in tutta la piazza pena la forca, già predisposta e pronta all'uso. Durante i lavori tuttavia le corde tese rischiano la rottura per surriscaldamento e contravvenendo all'ordine papale un capitano di Marina urla: "acqua alle funi!" forte della sua esperienza. Il papa non solo non punisce il marinaio ma segue il suo consiglio. L'obelisco può fi-



nalmente drizzarsi e al marinaio vengono concesse onorificenze.

Sisto V condanna i fanatismi religiosi. Si racconta che una volta, venuto a conoscenza di un crocifisso sanguinante dalle ferite, si recasse a vederlo e presa una scure spaccasse l'immagine dicendo: "Come Cristo ti adoro e come legno ti spacco!". All'interno del crocifisso sembra in effetti ci fosse una spugna intrisa di sangue. L'episodio è ripreso dal Belli in un suo sonetto: *"Fra tutti quelli c'hanno avuto er posto de vicarj de Dio, nun z'è mai visto un papa rugantino, un papato, un papa matto, uguale a Papa Sisto.....ma nu la perdonò neppur'a Cristo.....nun ce po' esse tanto presto un antro papa che je piji er gusto de mèttese pe nome Sisto Sesto."*

A livello internazionale dopo alterne vicende causate da lotte interne in Francia fra cattolici e ugonotti Sisto V riesce finalmente ad ottenere che il re Enrico IV avvii il processo per abbracciare in via definitiva il cattolicesimo. Il sostegno anche finanziario che Sisto V concede al re di Spagna Filippo II nella spedizione della "Invincibile Armada" contro l'Inghilterra protestante della regina Elisabetta si rivela infruttuoso perché la flotta spagnola fallisce miseramente la missione.

Pur colpito dalla malaria Sisto V, papa "di ferro", resta assiduo al lavoro fino all'ultimo giorno della sua vita, il 27 agosto 1590 all'età di sessantanove anni. Un pontificato breve il suo, di soli cinque anni, ma pieno e intenso. È sepolto in Santa Maria Maggiore, nella "cappella Sistina" che lui stesso aveva voluto.

Remo Simonetti



Tutti gli appassionati di decorazioni e tradizioni natalizie sognano, almeno una volta nella vita, di passare le feste a New York tra luci sfavillanti, colori e vetrine addobbate da sembrare le scenografie di un film. Una metropoli sempre magica, che a Natale si trasforma in un immenso villaggio di Natale dal centro città più glamour e trendy fino ai quartieri più periferici, con mercatini, enormi alberi addobbati, decorazioni e tantissimo shopping per grandi e piccini. Sebbene si trovi appena fuori dal centro cittadino in una posizione collinare, il sobborgo di Dyker Heights è una vera icona del **Natale** e ogni anno viene visitato da oltre 100.000 persone, tanto da essere stato dichiarato il **"quartiere più bello al mondo da visitare a Natale"**.

Cosa vedere a Dyker Heights
Il quartiere di Dyker Heights nasce nell'Ottocento come zona prettamente residenziale ed è da sempre sinonimo di raffinatezza

ed eleganza, caratteristiche che non ha mai perso con il passare del tempo con i suoi viali alberati, le vie curate e i graziosi giardini che circondano le ville.

A partire dagli anni Ottanta, i facoltosi residenti italo americani di questa zona della città hanno iniziato a decorare le proprie case, alimentando una sfida tra vicini su chi riusciva ad avere la casa più bella, luminosa e straordinariamente decorata per Natale.

I primi ad addobbare le proprie case con luci, enormi pupazzi e personaggi a tema furono Lucy Spata e Alfred Polizzotto, le cui ville ancora oggi stupiscono con le loro originalissime luminarie natalizie, dedicate a Babbo Natale e alla favola dello Schiaccianoci.

Da allora, l'accensione delle prestigiose case di Dyker Heights è un immancabile appuntamento del periodo natalizio newyorkese e per soddisfare la continua competizione la maggior parte dei proprietari si affida a designer famosi e pro-

fessionisti del settore per addobbare al meglio la propria casa, arrivando a spendere cifre da capogiro, che possono superare i 20.000 dollari.

Solitamente, le luminarie rimangono accese per tutto il periodo compreso tra la settimana successiva alla Festa del Ringraziamento fino ai primi giorni di gennaio, dalle 17 alle 21, quando i proprietari decidono di spegnere le decorazioni, a causa del costo elevato dell'energia elettrica.

Sebbene le case illuminate si trovino sparse in tutto il quartiere, le strade più interessanti da vedere sono comprese tra l'11th e la 13th Avenue e tra l'83rd e l'86th Street.



BABBO NATALE NEL MONDO

Chi è davvero, da dove viene, perché Babbo Natale esaudisce i nostri desideri? E cosa possiamo imparare da lui? Tutti coloro che celebrano le feste natalizie forse non sanno che il sorridente e generoso elfo prima di diventare Babbo Natale era Sinterklaas (Babbo Natale in olandese), e, ancora prima, era un vescovo diventato santo, San Nicola. Ecco la vera storia di un giovane ricco di famiglia che seguì gli insegnamenti di Gesù.

La storia di San Nicola

La vera storia del vescovo Nicola, proclamato santo perché aveva poteri miracolosi, nasce in una cittadina della Turchia, Myra nel Mediterraneo, durante l'Impero di Diocleziano. Qui San Nicola ha vissuto dal 270 al 343 d.C. e la sua leggenda lo descrive come un uomo mite, gentile e generoso con i poveri, soprattutto con i bambini.

Ancora giovane e seguendo le parole di Gesù di "vendere ciò che si possiede e dare il denaro ai poveri", Nicola, di genitori ricchi, usò tutta la sua eredità per assistere

i malati e i sofferenti. Dedicò la sua vita al servizio di Dio e, ancora giovane, fu nominato Vescovo di Myra. Diventò noto in tutto il paese per la sua generosità verso i bisognosi, il suo amore per i bambini e la sua preoccupazione per i marinai e le navi. Il vescovo Nicola soffrì per la sua fede, fu esiliato e imprigionato. Dopo il suo rilascio, partecipò al Concilio di Nicea nel 325 d.C. Morì il 6 dicembre 343 d.C. a Myra e fu sepolto nella sua chiesa cattedrale.

I miracoli di San Nicola

Gli episodi leggendari di San Nicola sono due. Il primo racconta di un pover'uomo che, non potendo permettersi la dote per le sue tre ragazze, le aveva destinate ad essere vendute come schiave. La carità del santo si manifestò una notte con tre borse piene d'oro al padre bisognoso, rovesciate nelle calze stese ad asciugare davanti al fuoco. La seconda racconta di un malvagio locandiere che derubò e uccise tre giovani studenti di teologia, racchiudendo le loro spoglie in una grande botte di salamoia per venderne

la carne. Il vescovo Nicola, transitando per lo stesso percorso e avendo visto in sogno il delitto, chiamò l'oste e pregando ardente Dio i tre ragazzi furono riportati alla vita.

Mentre la storia delle tre sorelle si diffondeva di villaggio in villaggio, altre persone iniziarono ad appendere le calze di fronte al fuoco, sperando di trovare un dono segreto al risveglio la mattina successiva.

Il vescovo Nicola amava consegnare i suoi doni segreti di speranza e gioia solo di notte, mentre i suoi amici dormivano. Per tutte le sue buone azioni, il vescovo Nicola fu dichiarato santo.

Le sue reliquie furono trafugate dalla sua tomba a Myra nel 1087 e portate dai marinai italiani a Bari, la città italiana dove ancora oggi è venerato e festeggiato il 6 dicembre, festa della sua traslazione.

Dopo che le sue spoglie furono riportate in Italia, San Nicola divenne patrono di molte città europee e protettore dei bambini. Tra i paesi che fecero più proselitismo in Europa si distinse l'Olanda che tradusse il nome di San Nicola in Sinter Klaas.



CURIOSITÀ

Programma Liturgico 2022-2023

Nel tempo di Avvento e Natale



AVVENTO - NATALE 2022

Venerdì 16 Dicembre

Nella S. Messa delle ore 18:00
Apertura Presepi

Sabato 17 Dicembre

S. Messa ore 18:00
a seguire inizio Novena di Natale

Domenica 18 Dicembre

- Nella S. Messa delle 11:00 ci sarà la Benedizione dei Bambinelli
- Ore 19:00 Concerto di Natale della "Corale Vincenzo Ricci Bitti"

Lunedì 19 Dicembre

Ore 18:30 inizio Liturgia Penitenziale fino alle ore 21:00. Sarà possibile Confessarsi.

Martedì 20 Dicembre

Dalle 9:00 alle 12:00 visita ai Malati

Sabato 24 Dicembre *Vigilia di Natale*

- Ore 17:00 Rosario ore 17:30 Vespri
- Ore 18:00 S. Messa della Vigilia
- Ore 22:30 Solenne Veglia di Natale
- Ore 23:30 S. Messa Solenne nella Notte di Natale

Domenica 25 Dicembre *Natale del Signore*

- Ore 17:00 Rosario e 17:30 Vespri
- S. Messe ore: 8:30 - 11:00 - 18:00
inizio Ottavario di Natale

Sabato 26 Dicembre *S. Stefano Martire*

S. Messa ore 18:00

Venerdì 30 Dicembre

S. Messe ore 18:00 e Rinnovo delle Promesse Matrimoniali

Sabato 31 Dicembre

Ore 18:00 S. Messa di Ringraziamento con Te Deum

Domenica 1 Gennaio 2023

- Ore 17:00 Rosario e 17:30 Vespri
- S. Messe ore 8:30 - 11:00 - 18:00

Giovedì 5 Gennaio

- Ore 17:00 Rosario e 17:30 Vespri
- Ore 17:00 "Riempi la Calzetta"

Venerdì 6 Gennaio *Epifania*

- Ore 17:00 Rosario e 17:30 Vespri
 - S. Messe ore 8:30 - 11:00 - 18:00
- Nella S. Messa alle ore 11:00 arriveranno i Magi

Sabato 7 Gennaio

- Ore 17:00 Rosario e 17:30 Vespri
- S. Messa Prefestiva ore 18:00

Domenica 8 Gennaio *Battesimo*

- Ore 17:00 Rosario *del Signore*
- Ore 17:30 Vespri
- S. Messe ore 8:30 - 11:00 - 18:00

Sono invitati tutti coloro che sono stati Battezzati nell'anno appena trascorso

Gara dei Presepi 2022



"Accendiamo il Natale"

Partecipa caricando 3 foto e un video sull'evento Facebook
"Gara dei Presepi - Parrocchia San Francesco d'Assisi Marina di Cerveteri"

Il materiale inviato deve rispettare le seguenti regole:

- Foto1 presepe nel suo complesso
- Foto2 presepe e tutti i concorrenti
- Foto3 dettaglio del presepe che ritieni il più bello
- Il video deve avere una voce narrante che lo descriva

Hai tempo fino al 31 Dicembre

L'Ufficio di Segreteria è aperto:

ORARIO INVERNALE

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì e il Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazione@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it